



11/13 novembre 2011
orario 10-21 • ingresso libero
pac - via Palestro 14, Milano



ESPANDI LA RICERCA

PERSONE

- Silvio Berlusconi
- Romano Prodi
- Walter Veltroni
- Massimo D'Alema
- Gianfranco Fini
- Vittorio Emanuele
- Sergio Cofferati
- George Bush
- Giovanni Paolo II
- Giuliano Amato

ENTI E SOCIETÀ

- Fiat
- Tesoro
- Confindustria
- Ferrari
- Enel
- Mediaset
- Eni
- Alitalia
- Mediobanca
- Generali

LUOGHI

- Italia
- Roma
- Milano
- Europa
- Napoli
- Torino
- Stati Uniti D'America
- Bologna
- Palermo
- Bari

Stampa ✉

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

Cerca:

[+ Opzioni avanzate](#)

Da Firenze a Udine il digitale che avanza

07 novembre 2011 — pagina 43 sezione: ALTRO

Sono cambiate molte cose rispetto all'ultimo Internet governance forum, la più autorevole manifestazione sullo stato della rete in Italia che si apre a Trento il 10 novembre. La prima novità è che per la prima volta gli italiani che usano internet hanno superato la faticosa soglia del 51 per cento (il che vuol dire che siamo ancora il fanalino di coda delle democrazie occidentali, ma chi usa la rete non è più minoranza e questo, anche psicologicamente, vuol dire molto). La seconda novità è la diffusione della banda larga: secondo il più recente report di Akamai in Italia ci sarebbe stato un balzo del 40 per cento delle connessioni ultra veloci, probabilmente dovuto a quelle via telefonino. (segue all'interno dell'inserto) (segue dalla prima dell'inserto) Va detto però che siamo anche il paese d'Europa con il record assoluto di connessioni lente; che la velocità media è inchioidata attorno ai modestissimi 4,2 megabit al secondo, e che la prima città italiana nel ranking mondiale è Torino e sta attorno alla 400esima posizione. Insomma, abbiamo tanta strada da fare. La terza novità si chiama open government e in italiano si può tradurre come democrazia aumentata, richiamando il concetto di realtà aumentata che da qualche anno affiora quando si parla di applicazioni digitali. Ma come si fa ad aumentare una democrazia, a renderla di forte, più credibile, più efficiente? Con la rete, appunto. Nel mondo il concetto di open government sta diventando un mantra: il 20 settembre scorso a New York il presidente Usa Barack Obama e quello brasiliano Dilma Rousseff hanno solennemente lanciato la open government partnership con lo scopo di realizzare dei "governi aperti" dove cittadini e amministratori collaborano attraverso la rete. Subito 46 paesi hanno aderito. Tre i pilastri di un governo aperto: trasparenza delle attività degli amministratori; disponibilità dei dati pubblici; cittadini attivi che partecipano. Tanti gli esempi mondiali: il più recente viene dalla Russia dove da qualche mese nel sito wikiVote i cittadini collaborano nella stesura delle leggi, con un sistema automatico che dà più peso a chi si è guadagnato la migliore reputazione con i propri interventi. Un sistema che si ispira a wikiLegis del portale e-democrazia varato dal governo brasiliano "per rafforzare la democrazia del paese". L'Italia apparentemente appartiene a un'altra era, ma anche qui le cose iniziano a muoversi. Intanto abbiamo aderito all'open government partnership. Poi, il 18 ottobre il ministro Brunetta ha lanciato il portale dei dati italiani (www.dati.gov.it), che seguiva quello delle regioni Piemonte ed Emilia Romagna e della città di Firenze. Ora tocca ai dati della città di Roma. Infine il 20 novembre parte una gara europea per sviluppare applicazioni socialmente utili a partire dai dati (www.apps4italy.org). Se non partiamo da zero lo si deve ai tanti appassionati che negli anni scorsi si sono dati da fare. La prima esperienza forse è quella di openpolis che ha creato un ormai collaudatissimo strumento di monitoraggio delle attività del Parlamento. I prossimi applicativi riguardano comunie bilanci. Racconta il presidente Vittorio Alvinò: «Il clima è cambiato, c'è un'altra disponibilità da parte di molti amministratori che hanno capito che la trasparenza è presupposto di buona politica». Le prime città ad adottare openmunicipio, nel 2012, saranno Firenze, Udine e Trieste. Poi c'è il filone della partecipazione, ovvero di quegli strumenti con cui i cittadini comunicano con gli amministratori pubblici. L'esempio di maggior successo al mondo su chiama fixmystreet, ripara la buca stradale, sviluppata dagli inglesi di MySociety. In Italia Udine ha adottato ePart; mentre l'analogia applicazione Decoro Urbano in due mesi ha già attivato una dozzina di comuni, e ha ricevuto oltre duemila segnalazioni di "indecoro rubano" (cinque risolte). I problemi comunque non mancano: alcune amministrazioni sono preoccupate dalle truffe assicurative. Mentre nel Regno Unito fixmystreet è servito a chiudere oltre due milioni di buche, qui qualche comune è alle prese con cause intentate da avvocati senza scrupoli per buche in cui cadrebbero ogni giorno diversi esponenti dello stesso nucleo familiare. Anche sul fronte dati Lorenzo Benussi, che del movimento Open data italiano è uno dei principali esponenti, mette in guardia da facili entusiasmi: «Sta andando bene è vero, ma fino a quando non avremo qualche avversario dichiarato vorrà dire che non stiamo incidendo abbastanza, che non stiamo cambiando le cose. Ed è questo che devono fare i dati». © RIPRODUZIONE RISERVATA LEGUIDEDIREPUBBLICA - RICCARDO LUNA

ARTICOLI CORRELATI - ARCHIVIO DAL 1984

Capello, no a Rooney
— 07 novembre 2011 pagina 31 sezione: SPORT

World Cup, azzurre ok
— 07 novembre 2011 pagina 36 sezione: SPORT

Guerrilla di fiori
— 07 novembre 2011 pagina 1 sezione: BOLOGNA

[+ Altri risultati](#)

SPOSTA I TITOLI IN WEBANK

IL BOLLO LO PAGA WEBANK FINO AL 2013

SCOPRI DI PIÙ

Messaggio promozionale. Fogli informativi su www.webank.it

Webank.it

FOTO CORRELATE

Frazier vs. Ali: i match del secolo
(08 novembre 2011)

Ipotesi dimissioni, Berlusconi sui siti stranieri
(08 novembre 2011)

Jacko, Murray colpevole ammanettato in aula
(08 novembre 2011)

[+ Altri risultati](#)